



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



ZPS IT4060017 Po di Primaro e Bacini di Traghetto

Piano di Gestione

Gennaio 2018

Sommario

1.	Introduzione	3
2.	Minacce.....	4
3.	Obiettivi del piano di gestione.....	5
3.1	Obiettivo gestionale generale	5
3.2	Obiettivi di dettaglio.....	6
3.3	Obiettivi conflittuali	6
4.	Strategia di gestione	7
4.1	Individuazione elementi naturali caratteristici paesaggio agrario	7
4.2	Interventi attivi (IA)	7
4.3	Incentivazione (IN)	8
4.4	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR).....	8
4.5	Programmi didattici (PD).....	10
4.6	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	12
5.	Monitoraggio dell'efficacia delle azioni	13
6.	Valutazione e revisione del piano di gestione	14
7.	Bibliografia	15

1. Introduzione

La tutela e la gestione dei Siti di Rete Natura 2000 avviene attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea. La Regione e gli Enti gestori dei Siti (Parchi e Province) sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le misure di conservazione generali e specifiche e i piani di gestione,

Il sito IT4060017 – ZPS Po di Primaro e Bacini di Tragheto, istituito con DGR 512/09, ha una superficie totale di 1436 ettari, che si estende nel territorio bolognese e ferrarese e in particolare per 1410 ettari nei Comuni di Argenta, Ferrara (FE) e per 26 ettari nel Comune di Molinella (BO) (Figura 1).

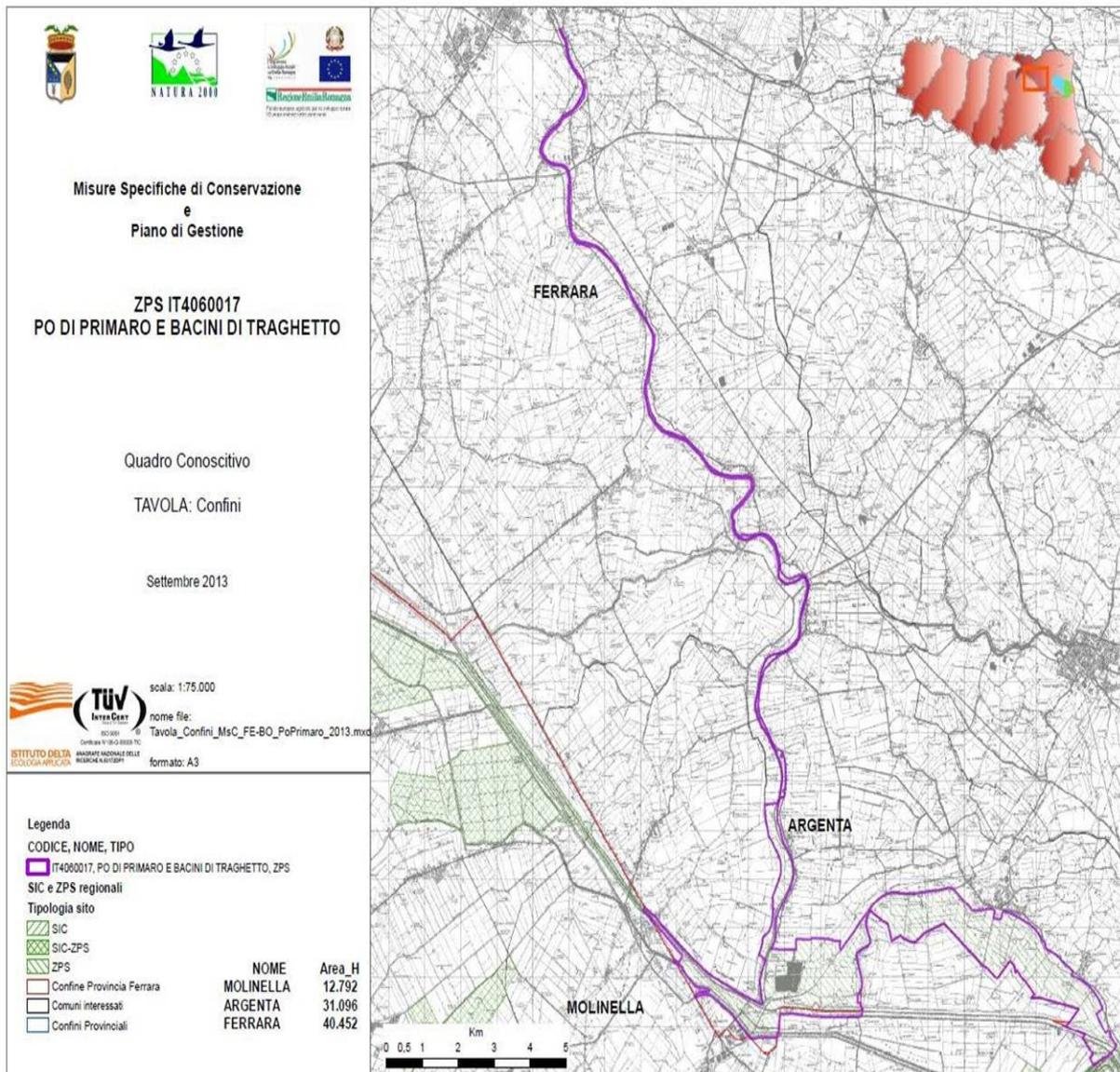


Figura1 Perimetrazione del sito in oggetto, comuni interessati e rapporto con altri siti Natura 2000.

2. Minacce

La qualità delle acque, nelle varie forme declinabili dalle categorie di minacce, è risultato una minaccia comune a tutti i siti della pianura della provincia, ma anche comune a numerosi habitat e specie.

Che la minaccia sia comune a tutti i siti può essere intuibile in quanto i siti rientrano quasi tutti nel medesimo bacino idrografico, e che lo sia di conseguenza per gli habitat le specie direttamente legate all'acqua, quindi habitat di zone umide, specie di pesci, anfibi, rettili come la testuggine palustre e gli uccelli acquatici.

Per le specie non direttamente legate all'acqua, ad esempio i Chiroterri ed alcuni insetti, è meno intuibile e merita una sintetica spiegazione: per alcuni insetti l'ambito acquatico è utilizzato durante una fase del ciclo vitale; per le specie di Chiroterri presenti dipende invece dall'habitat di specie, queste specie hanno una dieta entomofaga generalista, e quota parte di questi insetti svolge comprende nel ciclo vitale una fase acquatica, inoltre i Chiroterri sono longevi pertanto sensibili al bioaccumulo.

Habitat

IUCN "1010 Modifica delle pratiche colturali" Abbandono o rischio di abbandono delle misure agroambientali con ritorno alla coltivazione.

Avifauna, erpetofauna, ittiofauna, invertebrati

Minacce "7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo" e "7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali"

Per gli uccelli acquatici si evidenzia la minaccia specifica di avvelenamento da piombo, (2371 avvelenamento da piombo) causato dall'ingestione di pallini di piombo usati per la caccia e la presenza di linee elettrica a media tensione che causano folgorazione e/o morte per impatto (5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili). Quest'ultima minaccia è relativa anche ai chiroterri, che subiscono la stessa sorte.

Le minacce elencate nella tabella sottostante sono state analizzate ed hanno condotto alla elaborazione delle Misure specifiche di cui al capitolo 6.

Minaccia	Categoria di minaccia IUCN
presenza di linee elettriche a media e alta tensione (collisione e folgorazione di uccelli);	5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili
presenza di sbarramenti;	8521 dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua
motocross;	6230 veicoli motorizzati
disturbo antropico;	7100 disturbi sonori
pressione venatoria;	2300 caccia
uso di esche avvelenate per il controllo di specie indesiderate;	2430 intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
bracconaggio;	2432 uso di bocconi avvelenati
gestione dei corpi idrici;	2431 bracconaggio
attività agricole in area golenale;	8520 modifica delle strutture di corsi d'acqua interni
taglio della vegetazione ripariale;	1000 coltivazione
introduzione di specie alloctone;	1670 disboscamento senza reimpianto
inquinamento floristico;	riduzione superfici boschive
cattiva qualità ed eutrofizzazione delle acque a causa dell'immissione di sostanze inquinanti e reflui zootecnici;	9662 antagonismo dovuto a ripopolamenti, introduzioni e traslocazioni di specie autoctone (animali)
gestione idraulica e idrogeologica;	9740 inquinamento genetico delle popolazioni autoctone (di specie vegetali)
attività di pesca.	7012 eutrofizzazione delle acque a causa di fertilizzanti
	7010 inquinamento dell'acqua
	8900 altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
	8000 bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo (generico)
	2151 eccessivo prelievo ittico

3. Obiettivi del piano di gestione

3.1 Obiettivo gestionale generale

L'obiettivo generale di conservazione è quanto previsto all'Art. 3 punto 1 della Direttiva Habitat "È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE."

A tale scopo è utile riportate alcune definizioni della Direttiva habitat Art. 1, relative ai concetti di "conservazione" e "soddisfacente".

«Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando — la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,

- *la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e*
- *lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).*

i) Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

- *i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,*
- *l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e*
- *esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.»*

3.2 Obiettivi di dettaglio

Gli obiettivi di dettaglio sono collegati alla presenza ed allo stato degli habitat e delle specie.

Tabella 23: tabella sinottica degli obiettivi di dettaglio e relative schede attività.

TIPO	NOME AZIONE	HABITAT/SPECIE TARGET
IA1	Messa in sicurezza le linee elettriche pericolose (in questo sito con interrimento per miglioramento paesaggistico e valorizzazione turistica)	Avifauna
MR1	Monitoraggio avifauna	Avifauna
PD1	Incremento della sensibilità delle comunità locali	Tutti
PD2	Coinvolgimento dell'utenza scolastica	Tutti

3.3 Obiettivi conflittuali

Un potenziale obiettivo conflittuale è la fruizione del sito sia da parte di semplici visitatori sia da parte di cercatori di funghi ipogei ed epigei. Entrambe le fruizioni sono regolamentate, e ad oggi appaiono compatibili con la conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat e delle specie di di fauna e flora a cui il sito è dedicato. Il monitoraggio permetterà di perfezionare tali conoscenze e solo se necessario intervenire con modifiche.

4. Strategia di gestione

4.1 Individuazione elementi naturali caratteristici paesaggio agrario

Non sono stati individuati elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario ai quali sia necessaria estendere la tutela già garantita dalle Misure Generali di Conservazione.

4.2 Interventi attivi (IA)

Secondo la definizione del “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000” (pag.253): “*gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.*

Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio (vd. oltre), ma non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia”.

DENOMINAZIONE AZIONE	IA-1 Messa in sicurezza le linee elettriche pericolose
TIPOLOGIA AZIONE	- Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	Tutto il sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCEE CONTESTO DELL'AZIONE NEL PIANO DI GESTIONE	Avifauna
STATO CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Conservazione media o ridotta
STRATEGIE CONSERVAZIONE	Eliminazione del rischio di collisione e/o elettrocuzione delle linee elettriche aree sull'avifauna.
FINALITÀ DELL'AZIONE	Conservazione di specie avifaunistiche, miglioramento paesaggistico e valorizzazione turistica
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>La mortalità per collisione e/o elettrocuzione è una minaccia per numerose specie avifaunistiche. Il sito è localizzato lungo un importante corridoio primario individuato dalla rete ecologica provinciale, e nella porzione di tragheto individuato anche come nodo ecologico esistente. La morfologia del sito è molto particolare, in quanto nel tratto dalla città di Ferrara alla località Tragheto è quasi ovunque coincidente con il corso d'acqua, pertanto lungo circa 25Km il e largo mediamente 20 m.</p> <p>In queste condizioni è importante eliminare totalmente e in modo definitivo il rischio di elettrocuzione/collisione tramite interrimento delle linee elettriche, considerando una zona buffer al sito, di almeno 200 m per lato. Oltre ai motivi sopra esposti va considerato il risultante miglioramento paesaggistico dell'area che rientra nel perimetro Unesco, ed è già inserita in itinerari del turismo sostenibile tipo slow quali quelli cicloturistici, con le conseguenti ricadute positive sulla valorizzazione dei luoghi e delle connesse attività economiche esistenti (agriturismi, fattorie didattiche ecc..).</p>
PRIORITÀ DELL'AZIONE	Alta

RISULTATI ATTESI	Eliminazione del rischio di collisione e/o elettrocuzione delle linee elettriche aree sull'avifauna
VERIFICA DELLO STATO ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Monitoraggio di cui all'azione MR
SOGGETTI COMPETENTI PER L'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore, accordi con gestore rete elettrica.
STIMA DEI COSTI	-
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Bilancio gestori reti elettriche, fondi Comunitari, Altri fondi.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Ente gestore linee elettriche
INDICATORI E PARAMETRI	-
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	5 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

4.3 Incentivazione (IN)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: *“Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.”*

Le Misure Specifiche di Conservazione disciplinano alcune attività, allo stato attuale della presente versione del Piano di Gestione del sito non è stata individuata la necessità di ulteriori regolamentazioni.

Tuttavia si rammenta l'importanza del mantenimento o l'applicazione di nuovi incentivi agli agricoltori (misure agroambientali) in quanto numerosi habitat Natura 2000 risultano ora presenti sui terreni agricoli di proprietà privata. Pertanto il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dipende dal proseguimento di tali misure, senza le quali i suddetti habitat non possono essere mantenuti, lo stesso dicasi per numerose specie ad essi associati.

4.4 Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

“I programmi di monitoraggio e/o ricerca hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata”

DENOMINAZIONE AZIONE	Monitoraggio avifauna
TIPOLOGIA DI AZIONE	Monitoraggio
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili

STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Conservazione media o ridotta
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Eliminazione impatto od elettrocuzione specie avifaunistiche
FINALITA' DELL'AZIONE	Monitoraggio del successo dell'azione IA1
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Studio sulle popolazioni target dell'intervento IA1
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Eliminazione impatto od elettrocuzione specie avifaunistiche
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Relazione del monitoraggio con valutazione del successo dell'azione IA1
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore
STIMA DEI COSTI	12.000€.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Fondi Comunitari, Altri fondi.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno
INDICATORI E PARAMETRI	-
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Entro cinque anni dall'approvazione del Piano del Gestione
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita delle successive indicazioni progettuali.

4.5 Programmi didattici (PD)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: *“I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.”*

DENOMINAZIONE AZIONE	PD 1 Incremento della sensibilità delle comunità locali
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati Molinella, Argenta e Ferrara (FE)
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	-
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	-
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	-
FINALITA' DELL'AZIONE	La condivisione della mission legata alla gestione dei siti migliora i risultati conservazionistici ed anche produttivi.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione dei siti.</p> <p>Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali.</p> <p>L'organizzazione di workshop. Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, le necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-private che contribuiscono alla gestione dei siti. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA'), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE. La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento di cittadini ed amministratori
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Quali sono gli strumenti (indicatori) da utilizzare per verificare lo stato di attuazione dell'azione?
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore

STIMA DEI COSTI	
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+, Altri fondi
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	tutti
INDICATORI E PARAMETRI	
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Un programma annuale a partire dall'attuazione del Piano.
COMUNICAZIONE	
ALLEGATI TECNICI	no

DENOMINAZIONE AZIONE	PD 2 Coinvolgimento dell'utenza scolastica
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati Molinella, Argenta e Ferrara (FE)
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	
FINALITA' DELL'AZIONE	Sensibilizzare le nuove generazioni alla corretta conoscenza e fruizione dei siti Rete Natura 2000 e avvicinare i ragazzi e di conseguenza i genitori alla conoscenza delle degli habitat e specie ad essi legati. Un approccio educativo di questo tipo incrementa il rispetto del territorio e la conoscenza dei temi conservazionistici della Rete Natura 2000 riducendo di conseguenza i pericoli legati ad una fruizione non rispettosa.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei Comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del Comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie.</p> <p>I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo.</p> <p>I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.</p>

PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento di docenti e studenti.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Attività di verifica per docenti e studenti, quali elaborati e test di gradimento.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore
STIMA DEI COSTI	
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+ , Altri fondi
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	tutti
INDICATORI E PARAMETRI	
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Un programma biennale a partire dall'attuazione del Piano.
COMUNICAZIONE	
ALLEGATI TECNICI	no

4.6 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa localizzati all'esterno del sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato detenere pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterteri.

5. Monitoraggio dell'efficacia delle azioni

Il monitoraggio ha come obiettivo la verifica dello stato di conservazione di habitat e specie, ciò consente di verificare l'efficacia delle misure e definire eventuali misure e/o azioni correttive. Infine, solo in ordine di elencazione, permette di far fronte all'obbligo a norma dell'Art. 11 della Direttiva Habitat 92/43 per cui "Gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui all'articolo 2, tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritari." La Commissione, basandosi sulle relazioni trasmesse dagli stati membri elabora poi una relazione globale, a norma dell'Art. 17 della direttiva Habitat. La prima relazione di questo tipo è stata pubblicata il 13.7.2009 "COM(2009) 358 definitivo. *Relazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Relazione globale sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat riferimento dal 2001 al 2006.*"

Dalla succitata relazione è emerso che molti stati membri per quanto riguarda lo stato di conservazione di habitat e specie hanno comunicato "sconosciuto". Inoltre è emerso un secondo elemento estremamente importante, ovvero che anche quando i dati sono disponibili spesso esistono problemi che nascono dal modo in cui sono presentati o con cui sono stati raccolti. (<http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17/chapter2>) "Even when data are available there are often problems arising from differing means of presenting the data or the way in which it has been collected."

Per quanto sopra esposto si ritiene che il monitoraggio dovrebbe essere standardizzato a livello Nazionale od almeno a livello Regionale, definendo chiaramente una metodologia univoca a cui tutti gli operatori devono obbligatoriamente uniformarsi, realizzando poi anche appositi workshop informativi per il personale degli Enti Gestori dei siti Natura 2000 ed i relativi specialisti coinvolti.

Ciò premesso in assenza di una metodica uniforme, indicatori inclusi, si individua comunque un monitoraggio che tiene conto della tempistica e degli indicatori di cui al capitolo 3.2. Individuazione degli indicatori e relativi parametri.

Lo schema di monitoraggio, con valore di indirizzo, è riassunto nella scheda di Tabella 24, in cui si fornisce anche una data di inizio di monitoraggio in funzione dello stato di aggiornamento e delle misure specifiche di conservazione a cui si aggiungono inoltre le azioni di Monitoraggio di cui al capitolo 6, fatto salvo l'opportunità di accorpamento e unificazione dei monitoraggi.

Tabella 24: schema di monitoraggio con tempistica ed indicatori per la verifica dell'efficacia delle azioni.

	Data inizio monitoraggio	Durata minima del monitoraggio
Habitat - tutti	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Mammiferi	Dopo un anno dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Due anni per verificare eventuali colonizzazione del sito.
Avifauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Erpetofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Ittiofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Invertebrati	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno

6. Valutazione e revisione del piano di gestione

In considerazione delle azioni previste e dello stato delle conoscenze di conservazione della componente biotica in linea di indirizzo si considera che il presente Piano di Gestione debba avere validità di cinque anni. Terminato tale periodo potrebbe essere necessaria una revisione per valutare l'efficacia delle azioni realizzate ed eventuali modifiche, proseguimenti, azioni correttive. Si prevede che successivamente il piano possa avere una cadenza differente stabilita solo dalla valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie e loro stato di conservazione.

Piano di Gestione Revisione00	Piano di Gestione Revisione01
2013	2018

7. Bibliografia

CCIAA 2010. Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara. OML Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Camera di Commercio di Ferrara. Rapporto 2010 n. 5.

CCIAA_b 2010. Report sull'andamento dell'economia provinciale III trimestre 2010. Camera di Commercio di Ferrara. Dicembre 2010.

CCIAA_c 2010. Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara. A cura del Servizio informazione economica della Camera di Commercio di Ferrara. Edizione 2010.

Prov. 2010a. Popolazione residente in provincia di Ravenna, anno 2009. Servizio statistica della Provincia di Ravenna.

Prov. 2010b. Dati delle Anagrafi comunali, elaborate dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna.

PTCP, 2004. Relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ferrara, approvato con D.C.P. 101816 del 27/10/04 e pubblicata sul BUR - E.R. n. 166 del 09/12/2004).

PTCP, 2007. "Il quadro conoscitivo della variante al PTCP di Ferrara", art. 4 della L.R. 20/00).

PTCP 1997. Provincia di Ferrara - Integrazioni e specificazioni al Piano Territoriale Paesistico Regionale ed indicazioni e prescrizioni per la pianificazione comunale e di settore).

PTCP 2005. Relazione Generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna, adottato con delibera del consiglio provinciale n. 51 del 06/06/2005 e modificato a seguito dell'approvazione del PSC del Comune di Ravenna con delibera del C.C n°25/2007 del 27/02/2007.

Unioncamere 2010. Rapporto 2010 sull'economia Regionale. Unioncamere, Regione Emilia Romagna.

Studio sullo stato di conservazione e gestione del patrimonio naturale nelle aree di riequilibrio ecologico e nei siti rete natura 2000 della pianura bolognese schede di rilievo e valutazione dei siti rete natura 2000. Centro Agricoltura Ambiente S.r.l. Report per la Provincia di Bologna (maggio 2007).